

COBAS

In data 8 febbraio 2006, alla Commissione Cultura della Camera, è iniziata la discussione sulla proposta di legge per l'avvio dell'insegnamento della lingua esperanto.



n. 7
a.s.
2005/2006
marzo

LE NOTIZIE
SULLA
SCUOLA
IL PUNTO
DI VISTA
DEI COBAS



Letizia e Mestizia

Apprendiamo da Teocoli, nella trasmissione di Fazio, che in gioventù la Moratti era stata una sua ballerina. E che noi, quindi, siamo vittime della mobilità professionale.

Letizia e Mestizia

Com'è noto, una delle differenze fra un precario normale e uno di religione è che il primo rimane sempre allo stipendio di partenza, il secondo matura l'anzianità. Con un emendamento approvato alla Camera il 9 febbraio, s'è andati oltre: anche al momento dell'immissione in ruolo, gli insegnanti di irc non dovranno fare la ricostruzione di carriera per recuperare gli anni di preruolo, ma continueranno ad avanzare da dove erano già giunti.

Letizia e Mestizia

Berlusconi, nel "faccia a faccia" con Prodi: "...la riforma della scuola ammirata e criticata, *oops* apprezzata..."
Lapsus.

In questo numero:

Salario: Per una nuova scala mobile; Indennità di missione e di trasferta abolite dalla Finanziaria;

Precari: Ci provano sempre; La sentenza tar sugli spezzoni; Requisiti semplificati per gli assegni di maternità;

Programmi elettorali: Abrogazione o maquillage; Il programma del Centrodestra;

Riforma Moratti: La circolare sui libri di testo;

Enam: Risultati Enam province di FC e RN;

Solidarietà: Azimut; Fiat Pomigliano.

COBAS SCUOLA

Via Sant'Agata 17 Ravenna

Vicolo Stazione 52 Cesena (FC)

Tel/fax 054436189

email capineradelcarso@iol.it

www.cobasravenna.org

Consulenza al lunedì, dalle 17 alle 19, e gli altri giorni su appuntamento.

Per una nuova scala mobile

La reintroduzione di un meccanismo automatico di rivalutazione delle retribuzioni costituirebbe un grande elemento di giustizia sociale, tale da ridurre sensibilmente la disuguaglianza prodottasi in questi anni, difendendo i settori più deboli e precari dei lavoratori e riducendo in questo modo notevolmente il ricatto occupazionale.

Ripristinare la scala mobile vuol dire tornare ad avere salari in grado di reggere i colpi del caro vita, uscendo dalla assurda situazione che vivono oggi i lavoratori, costretti a scioperare per ottenere una parziale restituzione di quanto perso a causa dell'inflazione.

In questi anni sono state effettuate milioni di ore di sciopero per rinnovare i contratti nazionali, contratti che, nonostante gli scioperi, non sono serviti a reggere il passo del caro vita.

Oggi i lavoratori sono costretti a scioperare per ottenere meno di quanto garantiva loro la vecchia scala mobile, quella abolita nel 1992. Pertanto le organizzazioni Cobas, Unicobas, Cnl, Cub, Rete 28 aprile nella Cgil, Sincobas, Sult, hanno deciso di formulare una proposta di legge di iniziativa popolare con la quale si intende ripristinare un sistema di adeguamento automatico delle retribuzioni, svincolato dai contratti nazionali ed utile a restituire dignità ai rinnovi contrattuali, rinnovi che devono servire ad ottenere reali incrementi salariali e miglioramenti normativi.

Indennità di missione e di trasferta: abolite dalla finanziaria

Nessuna diaria per chi si sposta sul territorio nazionale. Più passa il tempo più il personale della scuola scopre sulla propria pelle le iniquità della finanziaria 2006. Il fatto è tanto più grave se si considera che la Moratti nelle sue pubbliche dichiarazioni aveva detto che questa finanziaria non portava tagli per la scuola.

Si scopre così ad esempio che a penalizzare il personale della scuola ci sono anche due commi e precisamente il 213 e il 216 che trattano l'argomento delle missioni, dell'indennità di trasferta e del rimborso spese per chi si reca in missione per servizio.

Anche in quest'occasione le scuole che loro malgrado devono applicare queste nuove disposizioni non hanno ricevuto nessuna disposizione in proposito.

Questo fatto non fa altro che confermare l'irresponsabilità con cui il Miur affronta tutto ciò che riguarda i diritti dei lavoratori. Nel frattempo la Ragioneria Generale dello Stato è già intervenuta l'11 gennaio sull'argomento con una propria nota. Sarebbe stato necessario che il Miur avesse fatto altrettanto vista la specificità del comparto scuola e considerato che in questo periodo le scuole organizzano i viaggi di istruzione. Ma forse il Miur dopo le dichiarazioni della Moratti è imbarazzato a spiegare "coram populo" come dare attuazione ai tagli della finanziaria 2006.

La finanziaria distingue le missioni svolte in Italia (comma 213) da quelle svolte all'estero (comma 214).

Cosa spetta per le missioni?

In questo caso la risposta è molto semplice: spetta esclusivamente il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'albergo, i pasti e i mezzi di trasporto. Quest'ultimi ora vengono rimborsati senza l'integrazione dell'indennità supplementare (10% su biglietti per trasporti di linea terrestre e marittima e 5% su biglietti aerei). La norma riguarda tutti i dipendenti pubblici (docenti, ata, dirigenti, revisori dei conti, ispettori, ecc.), ma nel caso specifico della scuola risulta molto penalizzante per i docenti che accompagnano gli alunni durante i viaggi di istruzione, gli stage, le visite aziendali, ecc. Il loro impegno in queste occasioni è totalizzante e, se finora (la materia non è contrattualizzata) sul piano economico il riconoscimento è stato minimale, ora dopo la finanziaria non esiste più.

In sintesi: per gli incarichi conferiti il 1 gennaio 2006 (gli incarichi conferiti precedentemente sono fatti salvi) si avrà diritto esclusivamente al rimborso delle spese di viaggio sostenute a mezzo ferrovia, con

i mezzi di trasporto marittimo, aereo ed extraurbano di linea, al rimborso dei pasti e al rimborso delle spese di albergo. Per quanto riguarda le spese sostenute per l'uso di mezzi di trasporto noleggiati o del mezzo proprio queste sono rimborsabili solo se preventivamente autorizzati dal Dirigente scolastico. Per l'uso del mezzo proprio compete una indennità chilometrica pari ad 1/5 del prezzo vigente della benzina, nonché l'eventuale spesa, debitamente documentata, per i pedaggi autostradali. Nel caso di uso autorizzato del mezzo aereo può essere rimborsata l'eventuale assicurazione sulla vita nei limiti stabiliti dalla normativa vigente. Non sono ammesse a rimborso le spese per trasporti urbani e taxi.

Il comma 213 ha soppresso anche l'indennità cosiddetta continuativa di cui all'art. 8 del D.L. n. 320/1945 che finora spettava ai dipendenti con destinazione temporanea dei ruoli centrali ad una sede di servizio diversa da quella normale, per lo svolgimento di funzioni inerenti al nuovo ufficio.

Infine è stata soppressa anche l'indennità di trasferta prevista dall'art. 5 della legge 836/78 e comprensiva delle spese di trasporto prevista per il titolare dell'ufficio incaricato della reggenza o della supplenza di altro ufficio in località distante meno di 12 chilometri dal proprio ufficio. Fattispecie che nel caso della scuola riguarda soltanto in Dirigenti scolastici e i Dsga che assumo la reggenza. In caso di missione all'estero la finanziaria ha limitato la possibilità che finora avevano i dirigenti generali di utilizzare la prima classe nel caso di viaggio in aereo. D'ora in poi i dirigenti che si recano all'estero e utilizzano l'aereo potranno chiedere il rimborso del biglietto per la classe economica. Di conseguenza per il personale della scuola nel caso di viaggi all'estero non ci sono state modifiche. Tutte le altre disposizioni sul rimborso delle spese di trasporto, vitto, alloggio e indennità di trasferta sono rimaste confermate. Infine una norma comune: le indennità ed i rimborsi spese (comma 212) non possono essere aggiornate all'inflazione nel periodo 2006 – 2007. Questo significa ad esempio che il rimborso dei pasti e dell'alloggio è consentito entro gli importi di spesa già fissati per il 2005.

Ci provano sempre

Fidando su dirigenti scolastici più realisti del re, le alte sfere del Miur e dell'Usr, si chiamino Criscuoli o Stellacci, ci provano sempre. Cosa fanno? Emanano una nota, una circolare, un qualcosa, indifferenti alla normativa complessiva in materia: tanto ci sarà sempre un dirigente scolastico a trasformarlo, nel proprio immaginario e nelle conseguenti adozioni, in una sorta di verbo divino ed indiscutibile: non siamo ancora al livello di considerare leggi le interviste rilasciate a Bruno Vespa, ma ci manca poco. Poi potrà accadere che un qualche cobas, o persino un sindacato rappresentativo, obietti. Ci sarà sempre tempo per un dietrofront, non senza un lascito di ambiguità.

Anche stavolta il copione è stato rispettato. Il 15 marzo, la Lucrezia Stellacci pubblica una nota, nella quale piange miseria per l'esiguità delle risorse disponibili, tra le righe dà degli assenteisti ai lavoratori della scuola inventando i ds ad un uso sostanzioso della visita fiscale e invita a non nominare i supplenti se non in casi estremi. Correda il proprio scritto con il riferimento ad alcune leggi, omettendone altre che le invalidano, del tutto o in parte. Il gioco è fatto. Collegi docenti convocati per modificare precedenti delibere, o anche decisioni d'autorità.

Come Cobas, inviamo immediatamente una formale diffida. Va detto che si muovono anche i sindacati confederali, in particolare attraverso un comunicato della Cgil ed una presa di posizione dei dirigenti scolastici iscritti a Cgil Cisl Uil.

E' arrivato il momento della marcia indietro. La Stellacci, il 17 marzo, emette una nuova nota, con la quale si "spiega", dicendo che il documento precedente era solo una presa d'atto di una situazione di criticità di bilancio senza alcun valore coercitivo, che l'autonomia delle scuole nel prendere decisioni non era messa in discussione, che si sarebbe data da fare per reperire nuovi fondi. E i dirigenti

scolastici che avevano preso sul serio il primo messaggio? Si staranno seppellendo dalla vergogna? Inutile sperarlo!

Abrogazione o maquillage?

La Riforma Moratti ha avuto un effetto dirompente sulla scuola pubblica italiana, sia quando è andata a riprendere percorsi avviati nelle precedenti legislature, sia quando ha imposto indirizzi nuovi. Pensare principalmente ai tratti pasticciati e arruffoni che ha avuto, significa, a nostro avviso, coglierne un aspetto del tutto marginale e collaterale. Essa ha invece avuto una profonda organicità e i suoi tasselli sono andati via via incastrandosi fino alla definizione di un quadro complessivo, fortunatamente non del tutto attuato, ma comunque tracciato. Proprio perché essa è un tutt'uno, il pensare di potere avviare un'operazione di smontaggio, recuperandone il poco o il molto che avrebbe di apparentemente "salvabile" delinea un'opzione insieme fuorviante e pericolosa. Non è stato casuale che i movimenti che si sono espressi contro di essa, finché hanno avuto la forza di tenere il campo, hanno considerato imprescindibile la parola d'ordine dell'abrogazione.

Essa però non è invece presente nei documenti ufficiali del programma dell'Unione, se non come capoverso nell'*Abbecedario* (la versione ridotta), con la specificazione, immediatamente successiva, che l'abrogazione riguarderà "la legislazione vigente in contrasto con il nostro programma".

Per capire quindi se il problema sia di natura strettamente lessicale o tattica (della qual cosa non ci importerebbe nulla) o invece di sostanza, occorre perciò andare a leggere con attenzione quel che il programma (e non le dichiarazioni fatte di volta in volta dai leader della coalizione) contiene. E qui le sorprese non sono poche.

Gran parte dello spazio è coperto da dichiarazioni di intenti tanto condivisibili quanto generiche, tali da poter probabilmente essere espresse da qualsivoglia schieramento politico in qualsiasi contesto. Ciò nonostante non mancano richiami che possono mettere sull'avviso: dai panegirici sull'autonomia, alla marcatura eccessiva dell'intreccio tra mondo dell'istruzione e mercato del lavoro. Ma, obiettivamente, non ci potevamo aspettare di trovare altro, perciò limitiamoci a cercare quel che è inerente la Riforma Moratti.

Allora: di tutta la demolizione che è stata fatta, e che ha riguardato nel concreto soprattutto la scuola dell'obbligo, apprendiamo di doverci aspettare qualcosa di sostanzioso nel ripristino del tempo pieno nelle sue caratteristiche fondanti. Benissimo, per carità! Ma le terrificanti *Indicazioni nazionali* che sono andate a sostituire i programmi vigenti? Le unità di apprendimento? Il sistema di valutazione, interno ed esterno? Dovremo forse tenerceli? Rimettere in piedi un contenitore accettabile, lasciando immutato lo scempio del contenuto, ci pare del tutto inadeguato e insufficiente.

Se andiamo a vedere il secondo ciclo, anche qui abbiamo l'impatto di un elemento di continuità con uno dei cardini della Riforma Moratti, in questo caso addirittura esplicitamente espresso: l'equiparazione, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo, di percorsi scolastici e di apprendistato, condito con la solita favola delle "passerelle" e del riconoscimento dei crediti, come se l'esperienza non avesse dimostrato ampiamente l'unidirezionalità di tali processi. Certo, il tutto addolcito dalla promessa di maggiori controlli, ma senza dare alcuna garanzia, ad esempio, sui destini dell'istruzione professionale.

Ci si potrà replicare che non si poteva mettere tutto nel programma. Vero, ma quel che c'è di chiaro e positivo, nonostante la voluminosità dell'insieme, ci pare davvero troppo poco e, anche, carente in discontinuità. Perché allora non spendere meglio il discorso dell'azzeramento della riforma morattiana? In questi anni abbiamo cercato di dare continuità e impulso alla mobilitazione contro la Riforma Moratti. Lo abbiamo fatto anche quando eravamo isolati, come agli albori della mobilitazione per la difesa del tempo pieno, o su terreni insidiosi, come quelli giuridici. Sono spesso arrivati degli "alleati", sotto vesti anche impensate, dai comitati dei genitori ai giudici del tar.

Da parte nostra c'è sempre stata la convinzione (e la pratica conseguente) che in più si è a condurre una mobilitazione, meglio è. E di conseguenza non abbiamo mai fatto gli schizzinosi e posto pregiudiziali a nessuno... Certo ci siamo accorti che mentre noi e, successivamente, la Cgil chiedevamo ai giudici la sospensiva della CM 84, altri (e non solo la Uil), sui loro siti, davano consigli per la compilazione del portfolio.

Crediamo che ancora debba essere fatto uno sforzo per ancorare il governo che verrà ad ascoltare le ragioni che hanno mosso tanti genitori, insegnanti, studenti, ata in questi anni.

Il momento è difficile e non sono molte le iniziative in campo. Per di più, esse sono legate alla logica della pressione e della raccolta di firme che, sappiamo, vale quel che vale. Però crediamo che nulla vada lasciato perdere.

Invitiamo quindi ad aderire:

- alla petizione per l'abrogazione della Riforma Moratti e la difesa della laicità della scuola, promossa dai Cobas;
- alla proposta di legge di iniziativa popolare per una buona scuola della Repubblica, promossa dai comitati *La scuola sono io*.

Il programma del Centrodestra

In tutto il programma del Centrodestra, vi sono due sole frasi che riguardano la scuola. Possiamo quindi senza difficoltà di spazio riportarle integralmente. *"Sostegno alle famiglie per una effettiva libertà di scelta educativa tra scuola pubblica e scuola privata."* *"Continuità nell'assegnazione di libri di scuola gratuiti per le famiglie meno agiate ed estensione fino al 18° anno di età"*

Null'altro. Se ne deduce che:

- a) la riforma Moratti è confermata in toto, senza la benché minima modifica;
- b) continuerà il travaso di fondi dal pubblico al privato;
- c) eventualmente si farà un po' di elemosina ai meno abbienti relegati nel pubblico.

Circolare sui libri di testo

Puntualmente come ogni anno, immediatamente dopo le disposizioni relative alle iscrizioni degli alunni per il prossimo anno scolastico, il Miur ha dettato le norme relative all'adozione dei libri di testo con una circolare - la CM n. 15 del 20 febbraio - soltanto apparentemente asettica, limitata agli aspetti formali e senza alcun riferimento alle problematiche di natura pedagogica, psicologica, didattica ecc. in una parola culturale, dalle quali non è possibile prescindere e che, come è purtroppo noto, l'amministrazione scolastica centrale non ha tante volte risparmiato.

In maniera assertiva la circolare prospetta, dopo il libro della prima classe, l'articolazione del libro di testo in "Sussidiario dei linguaggi" e "Sussidiario delle discipline" proponendo, inoltre, per tutte le classi un libro per lingua inglese.

Il punto centrale della circolare ministeriale in realtà è quello che raccomanda scelte coerenti con il quadro dell'autonomia e con i principi della riforma, specialmente quelle relative ai Piani dell'Offerta Formativa, ai Piani di Studio introdotti dalle Indicazioni Nazionali. In altre parole, si continua con il giochino, mai abbastanza smascherato, di sostituire i percorsi legislativi necessari con la logica del dato di fatto attraverso le circolari.

La sentenza tar sugli spezzoni

Come temevamo il TAR Lazio (sezione terza bis) non ha concesso la sospensiva in relazione al ricorso presentato come COBAS Scuola avverso la circolare del ministero che scippa gli spezzoni orario ai precari.

La sospensiva non è stata concessa perché, secondo il TAR, come COBAS non abbiamo un pregiudizio grave ed irreparabile. In particolare la terza sezione ha scritto: *"ritenuto non ricorrano le condizioni per la concessione della misura cautelare, per mancanza del pregiudizio grave ed irreparabile in capo al sindacato ricorrente"*.

Fuori dalle formule giuridiche, è chiaro che i giudici non se la sono sentita di darci un'ulteriore sospensiva su altra materia esplosiva dopo quella su scheda e portfolio anche perché si sarebbe trattato di far "saltare", ad oltre metà anno scolastico, migliaia di spezzoni orari illegittimamente assegnati a personale di ruolo.

Però questa non poteva essere la motivazione formale.

Noi abbiamo sostanzialmente il ricorso con alcuni casi di colleghe/i per i quali si è provato, depositando la dovuta documentazione, che avrebbero avuto diritto alla nomina, che le ore sono state assegnate illegittimamente a personale di ruolo e che tale situazione è stata contestata all'amministrazione scolastica con diffide da luglio, agosto.

Ciononostante i Giudici non se la sono sentita e si sono inventati la teoria degli "interessi confliggenti". Infatti, in udienza hanno affermato che esisteva il problema degli interessi rappresentati perché secondo loro noi, in quanto Organizzazione Sindacale, organizziamo sia colleghe/i di ruolo che precari e quindi non possiamo distinguere tra i due interessi in oggetto.

Requisiti semplificati per l'assegno di maternità

Il diritto alla relativa indennità, quando il periodo di congedo abbia inizio trascorsi 60 giorni dalla risoluzione del rapporto di lavoro, spetta anche alla lavoratrice che a tale epoca ha titolo alla disoccupazione con requisiti ridotti. Lo precisa l'Inps nella circolare n. 4 del 10 gennaio 2006, con cui cambia il precedente indirizzo in materia facendo seguito a pronunce giurisprudenziali.

La disciplina sulla maternità, tra l'altro, prevede che qualora il congedo di maternità (ex astensione obbligatoria) inizi dopo 60 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro e la lavoratrice si trovi, a tale epoca, disoccupata e in godimento dell'indennità di disoccupazione, si ha diritto all'indennità giornaliera di maternità anziché all'indennità ordinaria di disoccupazione. In argomento, l'Inps ha sempre sostenuto che tale diritto dovesse essere riconosciuto esclusivamente alle lavoratrici che fossero in godimento, anche soltanto teorico, della disoccupazione con requisiti normali e non anche nell'ipotesi di godimento di disoccupazione con requisiti ridotti.

La giurisprudenza (tra l'altro, Cassazione sentenze nn. 12778 e 14846 del 2003), invece, ha ritenuto applicabile il prolungamento della maternità anche alle lavoratrici aventi diritto all'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. A tale indirizzo, l'Inps adegua ora il suo operato precisando che tale prolungamento deve intendersi riferito alle sole categorie di lavoratrici assicurate all'Inps per la maternità e, quindi, aventi titolo alla prosecuzione della copertura assicurativa.

Sul piano operativo, l'istituto previdenziale spiega che poiché il trattamento di disoccupazione con requisiti ridotti non è riconoscibile per periodi e/o giornate di non occupazione che si collocano oltre il 31 dicembre dell'anno di riferimento, ne consegue che il congedo di maternità può essere prolungato solamente se cadente nello stesso anno di diritto alla disoccupazione. In altre parole, solo se la data di inizio del congedo di maternità si colloca nello stesso anno per il quale la lavoratrice ha titolo all'indennità di disoccupazione, quest'ultima può essere sostituita con l'indennità di maternità.

Ancora, l'Inps ricorda che il diritto alla disoccupazione in questione si perfeziona qualora, nell'anno di riferimento, siano riscontrabili un minimo di 78 giorni lavorativi da intendersi comprensivi, non solo

delle giornate effettivamente lavorate, ma anche di quelle comunque retribuite e/o coperte da contribuzione obbligatoria (festività, ferie, riposi, malattia, ecc.).

Infine, ai fini dell'individuazione dell'arco temporale relativamente al quale la lavoratrice può essere considerata in diritto all'indennità di maternità in luogo della disoccupazione, le giornate indennizzabili vanno conteggiate (comunque non oltre il 31 dicembre dell'anno di riferimento) a partire dal giorno immediatamente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, secondo il calendario comune includendo, cioè, anche le domeniche e i giorni festivi.

Risultati Enam province di FC e RN

Dopo i dati di Ravenna, pubblicati nello scorso numero, a completare il quadro delle province romagnole, diamo anche quelli di Forlì e Rimini.

Il nostro risultato ha diverse sfaccettature: cresciamo discretamente a Ravenna (7.0%), ci confermiamo a Rimini, crolliamo a Forlì, dove, peraltro, partivamo già da un risultato più basso.

Gli esiti degli altri sindacati sono decisamente più omogenei in tutte le zone, e sono facili da riassumere:

- v'è una consistente crescita dei sindacati confederali, soprattutto di Cgil e Uil (dato comunque di difficile interpretazione, visto che, mentre la Cgil s'è espressa sempre in maniera critica verso la riforma Moratti, la Uil invece è uno dei sindacati che ha avuto l'atteggiamento maggiormente interlocutorio);
- perde consistenti quote di consenso lo Snals;
- si è in presenza della virtuale estinzione della Gilda.

Il fatto che, tra i sindacati extraconfederali, i Cobas siano l'unico che in definitiva "tiene" non ci è di consolazione nella lettura dello schema complessivo.

Pur mancando ancora i risultati definitivi nazionali, da quelli inerenti la maggioranza delle province attualmente in nostro possesso, possiamo dire che gli indicatori sono gli stessi, con una divaricazione, per i Cobas, tra province "forti", in crescita o tenuta, e deboli, dove scompare il voto "d'opinione".

In altri termini, ora come ora possiamo contare soltanto su quel che abbiamo in termini di iscritti e strutture, per esercitare una certa influenza su quanto ci sta attorno.

FC

| Cisl | Snals | Cgil | Uil | Aimc | Cobas | Gilda | Unicobas |
|----------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|----------|
| 52.6% | 21.5% | 18.2% | 3.5% | 2.0% | 1.1% | 0.7% | 0.4% |
| (+12.9%) | (-8.1%) | (+0.4%) | (+0.4%) | (+0.3%) | (-2.4%) | (-2.2%) | (-1.3%) |

RN

| Cisl | Cgil | Snals | Cobas | Uil | Aimc | Gilda | Unicobas |
|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|----------|
| 36.4% | 28.1% | 21.1% | 5.2% | 5.0% | 2.0% | 1.5% | 0.7% |
| (-1.2%) | (+8.1%) | (-5.7%) | (-0.2%) | (+2.0%) | (+0.4%) | (-1.9%) | (-1.5%) |

Azimut: solidarietà in stile Cobas

Da quest'anno sarà più facile sostenere le iniziative dell'*Onlus Azimut*, nata dall'esperienza dei *Cobas*. Infatti *Azimut* è oggi iscritta alla lista delle associazioni cui può essere destinato il 5 per mille dell'imposta dovuta al momento della dichiarazione dei redditi analogamente con quanto avviene per la destinazione dell'8 per mille. *Azimut* rappresenta uno strumento che dà prospettiva progettuale, nell'ambito della solidarietà, all'impegno politico-sindacale dei *Cobas*, rafforzando le relazioni a livello nazionale e internazionale già esistenti.

Gli ambiti di intervento di *Azimut* spaziano dalla costruzione di un laboratorio musicale per adolescenti a Roma, alle iniziative socio-culturali rivolte a giovani palestinesi espulsi precocemente dalla scuola, dalla promozione della salute comunitaria a Buenos Aires attraverso l'allestimento di ambulatori popolari, alla costruzione di scuole in Colombia.

L'onere finanziario per il mantenimento in attività di *Azimut* è stato finora sostenuto dai *Cobas*, dal 5% dei finanziamenti sui progetti finanziati e da alcune sottoscrizioni deducibili.

Da quest'anno in tanti potremo dare un contributo finanziario ad *Azimut* senza nessun costo, basterà inserire nella casella relativa alla contribuzione del "5 per mille", del modulo per la dichiarazione dei redditi, il codice fiscale di *Azimut*: 97342300585. I nostri contributi permetteranno ad *Azimut* di operare libera da vincoli, avendo come unici riferimenti quelli derivanti dalle nostre scelte collettive.

Mozione approvata all'unanimità dall'Assemblea nazionale cobas scuola

L'Assemblea nazionale dei Cobas Scuola riunita a Firenze il 25 e 26 febbraio 2006 esprime la più convinta solidarietà ai 12 lavoratori colpiti da provvedimento disciplinare, di cui 8 licenziati, dello Slai Cobas della Fiat di Pomigliano d'Arco, rei di avere duramente contestato il contratto dei metalmeccanici firmato da FIOM-FIM-UIL. Questo ennesimo episodio di repressione sindacale si inserisce in un clima antidemocratico che tende a criminalizzare i cobas, il sindacalismo di base e i singoli lavoratori che rifiutano in modo deciso la politica di svendita operata da CGIL-CISL-UIL. L'attacco violento al diritto di parola, d'espressione, d'organizzazione è parte integrante della politica di CGIL-CISL-UIL e parte padronale di negare i diritti sindacali elementari ai cobas, a partire dal diritto di assemblea, al furto operato con lo scippo del 33 % nelle RSU, al tentativo di negare i contributi sindacali per imporre la pax sindacale.

IMMEDIATO RITIRO DEI LICENZIAMENTI PER I LAVORATORI DI POMIGLIANO D'ARCO

Niente di nuovo sotto il sole

"Vi furono tempi in cui le assemblee erano vietate. Così, ai nostri giorni, è proibito riunirsi in Linguadoca; talvolta abbiamo perfino fatto impiccare e sottoporre al supplizio della ruota ministri, o predicatori, che tenevano assemblee nonostante le leggi. Così in Inghilterra e in Irlanda le assemblee sono proibite ai cattolici romani, e in qualche circostanza i trasgressori sono stati condannati a morte"
Voltaire, *Dizionario filosofico*, 1764.